



L'Unità 2

L'ABBONAMENTO RAI
COSTA COME
L'ANNO SCORSO.
161.450 LIRE
RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più

VENERDÌ 10 GENNAIO 1997

Ma quale plagio
l'arte è sempre
prendere e dare

ROBERTO ROVERSI
«**P**RENDI QUESTA MANO zingara/ dimmi pure che destino avrò/ parla del mio amore/ io non ho paura/ perché io so che ormai/ non m'appartiene...». È il testo di *Zingara* di Albertelli-Riccardi, canzone cantata al festival di Sanremo del 1969 da Iva Zanicchi e Bobby Solo. La canzone vinse il festival. Nel recentissimo album di Francesco De Gregori è inserita una canzone dal titolo «Prendi questa mano zingara» che ha questo testo iniziale: «Prendi questa mano, zingara/ dimmi pure che futuro avrò/ ora che il vento porta in giro le foglie/ e la pioggia fa fumare i falò/ e c'è uno che dice "Guarda"/ uno che dice "Dove?"/ uno che dice "Chissà"».

Ha suscitato molto scalpore la notizia che il tribunale di Roma ha messo sotto sequestro l'album, con l'obbligo di togliere da una nuova tiratura la canzone incriminata con l'accusa di plagio. Molte e pronte sono state le reazioni negative in merito a questa decisione: e tuttavia, così all'improvviso, si scopre anche che il problema è incerto e aperto in un oceano di indecisioni e imprecisioni giuridico-formali, soprattutto in questo momento in cui il mondo della comunicazione, il mondo dello spettacolo è in un turbinio quotidiano di proposte e risultati vincolanti a richieste sempre più stressanti, sempre più precipitose, assillanti. Come mi sentirei di definire il plagio, nel mondo dell'arte in genere, o dello spettacolo in particolare? Naturalmente, da un punto di vista operativo, non certo legale - dato che non si può interferire da incompetenti nel merito. Così: un atto di delazione, una lettera anonima sotto occupazione nemica. Una vergogna mentale, prima ancora che morale. Un viscido succhiasangue, a cui l'atto da mariuolo può servire per un po' a irrobustire la propria vanità o il proprio conto in banca; ma che alla fine sconclusionata ci si dovrà rassegnare a pagare; saldare il conto.

Tutto questo riferibile a un testo sottratto e a cui il ladro sovrappone il proprio nome; oppure all'illecito inserimento di pagine e pagine altrui in un personale contesto senza alcuna specifica indicazione. Insomma, come entrare in casa altrui da padrone. Questo è il plagio malefico, che non ha attenuanti. Altro è, invece, prendere un testo e abituarlo, alla luce del sole. Mangiarlo, vorticarlo, spalmarlo, adorarlo come il primo raggio di sole a primavera. Altro è confidare nel testo che ho sotto gli occhi come un privilegio vincente, e chiedergli aiuto, addirittura salvezza. Quel supremo momento di disgelo del proprio cuore. Testo, ti leggo e sei già mio. Non puoi essere più di altri. Adesso ti abito e ti consumo; so che mi darai salvezza. Quell'immenso e perpetuo conflitto di paranoie, che lega-slega autore e lettore e di cui parla con raffinata struggente minuzia Roland Barthes. Che precisa altrove: il linguaggio viene sempre da qualche parte, è *topos* guerriero.

DUNQUE. SE NON mi induce alla battaglia, che linguaggio è? Se non mi induce al furto rapinoso, precipitoso, furioso, che linguaggio è? Se non diventa subito mio, che cosa leggiamo a fare? Tutta l'arte del Novecento è dentro a questa logica turbinosa di manipolazioni interessate; vegeta e ribolle dentro a questo borbottio di pentola in ebollizione. È un ininterrotto mescolare di carte, un prendere e un dare, una sperimentazione di cibi più astrusi per il mezzo dei più svariati prodotti; un copiarci ricette, un modificare i dati, senza più remore, senza più confini. Ciò che è mio è tuo, ma io ti piglio il cuore, se serve. L'arte non è più una forma ferma, fissata; ma un mobile guazzabuglio di centomila misteri. Adesso, tu lettore puoi rubarmi anche l'anima. La legge dell'arte te lo consente. Il mio nome è il tuo nome; non sottraggo nulla al sacco del mio destino. Ciò che mi prendi lo rifarò domani, e sarà tuo ancora. Solo il potere culturale onnivoro impedisce la libera circolazione delle parole; e ti vincola in ceppi. Ma se io canto e prendo a voce alta, nessuno può chiamarmi vile; o ladro. Sono uno che cerca di camminare sul ghiaccio. L'arte dei nostri giorni cerca di fare i conti con tutto; ripeto, con tutto; sforzandosi di fare in modo che dalle nuove antenne non escano le vecchie sciocchezze. Parole di Brecht. Ecco perché ha bisogno di tutto il cibo degli altipiani. Altro che tribunali o leggi. In quanto a De Gregori, è stata solo una gioiosa malizia.

Dopo rinvii e polemiche l'ex ministro francese della cultura eletto direttore del famoso teatro milanese

Il «Piccolo» s'affida a Lang

■ Il «Piccolo» di Milano sarà guidato da Jack Lang, l'ex ministro della cultura francese nel governo di Mitterrand. La nomina, che arriva dopo rinvii e polemiche piovute sulla giunta leghista guidata da Formentini, chiude la burrascosa fase del dopo Strehler. Polemiche che ancora ieri un membro del cda, Stefano Zecchi, ha tentato di rinfocolare, proponendo la nomina in alternativa a Lang dell'editore Leonardo Mondadori o del critico letterario e poeta Giovanni Raboni. Lo scoglio è stato superato in fretta e la candidatura di Lang è stata accettata e approvata all'inizio della riunione. L'ex ministro della Cultura francese ha ribadito anche ieri che la sua nomina avrebbe avuto senso solo se temporanea (si dice fino al 31 agosto) e con l'obietti-

Un incarico
«a tempo»
aspettando
il ritorno
di Strehler

I SERVIZI
A PAGINA 7

vo di ricucire i rapporti tra il teatro milanese e Strehler. «L'importante è che il Piccolo possa avere uno statuto da vero teatro nazionale». Nonostante il suo incarico a termine Lang afferma di avere già un progetto per il rilancio e per il superamento della crisi finanziaria dello stabile. I rapporti, per così dire istituzionali, fra Lang e Strehler datano dal 1982 (in quello stesso anno Lang nominò il regista italiano anche alla presidenza della Giuria del Festival di Cannes), ma certo quelli personali sono di più lunga durata. Un'amicizia e una sintonia politica che si rispecchiavano e si rispecchiano nell'idea del primato della cultura sulla politica e nel sogno di un'Europa «casa» comune non tanto o non solo economica quanto di progetti culturali.

Magalli attacca i compensi tv

Mara Venier conquistata da Mediaset

Il prossimo incontro con i dirigenti Mediaset dovrebbe decidere il passaggio della popolare conduttrice: «In Rai ormai non c'è più spazio per il varietà». La provocazione di Magalli: «Basta con i compensi troppo alti dei divi tv».

MONICA LUONGO A PAGINA 5

Lo sostiene uno storico Usa

Semplici, graduati Anche gli ebrei nella Wehrmacht

Ebrei nella Wehrmacht? Almeno milleduecento, semplici e graduati. Li ha censiti uno storico americano, Bryan Rigg, e i risultati della ricerca stanno in una mostra a Postdam. E in Germania scoppia la polemica.

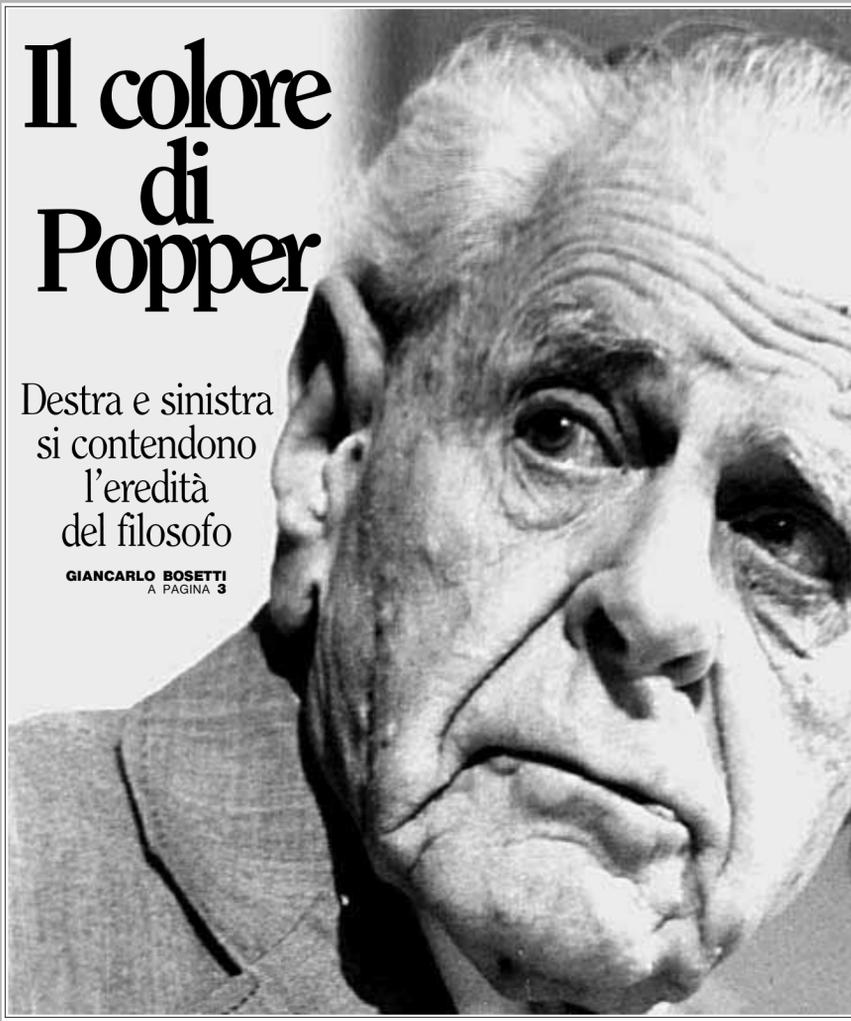
PAOLO SOLDINI A PAGINA 2

Il terzino: stanno sbagliando

Milan nella bufera Panucci va al Real e accusa la società

Milan, è sempre più crisi dopo l'annuncio di Galliani. Christian Panucci ha firmato per il Real Madrid, lanciando accuse alla società: «Non tutelano i giocatori, se mi lasciano andare via, è perché hanno trovato altre soluzioni».

DARIO CECCARELLI A PAGINA 9



Giovanni Giovannetti/Effigie

Il colore di Popper

Destra e sinistra
si contendono
l'eredità
del filosofo

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 3

Donne incinte, meno cervello

IL CERVELLO DELLE DONNE sembra diminuire di volume, e diventare quindi più piccolo, nelle ultime sei o otto settimane di gravidanza, per poi ritornare alla sua forma normale sei mesi dopo il parto. Lo afferma Anita Holdcroft, anestesista presso la *Royal Postgraduate Medical School* di Londra, in una relazione scientifica all'annuale convegno della Società di Psicologia del Regno Unito, svoltosi a inizio anno a Sheffield, e ripresa in questi giorni sia dal settimanale *New Scientist* che dal quotidiano *The Independent*. Si tratta di un risultato, del tutto preliminare, di un'indagine effettuata su dieci donne di sana costituzione e in stato interessante, sottoposte ad analisi mediante *magnetic resonance imaging*, una tecnica che consente di ottenere preziose immagini tridimensionali

del cervello umano.

L'indagine ha consentito inoltre di dimostrare che mentre le dimensioni del cervello nel suo complesso diminuiscono nella fase finale della gravidanza e aumentano nel semestre post-parto, quelle della ghiandola *pituitaria*, ubicata alla base del cervello e deputata alla produzione di ormoni riproduttivi, mostrano l'effetto contrario: aumentano nell'ultima fase della gravidanza e diminuiscono dopo il parto.

CRISTIANA PULCINELLI
A PAGINA 4

I risultati della signora Holdcroft sono, si diceva, del tutto preliminari. E non spiegano perché il cervello delle donne diventi più piccolo prima del parto. Probabilmente, ammesso beninteso che la diminuzione sia reale, a diminuire è il volume delle singole cellule cerebrali e non il loro numero, sostiene Anita Holdcroft. Ma se le cause sono oscure, ancor più sono gli effetti di questi (presunti) cambiamenti della morfologia cerebrale delle donne in gravidanza. La signora Anita Holdcroft sostiene, tuttavia, che la diminuzione del volume del cervello nelle ultime settimane che precedono il parto potrebbe essere in qualche modo legata a quella maggiore difficoltà a trovare la concentrazione, alla diminuzione della capacità di coordinamento, ai problemi di memoria

che alcune donne accusano prima di dare alla luce il loro bambino. Tutti sintomi che scompaiono dopo il parto. In realtà non c'è nulla di deterministico che colleghi il volume del cervello di una donna (e di un uomo) alle capacità cognitive. E tantomeno c'è qualcosa che possa meccanicamente collegare i cambiamenti fisiologici del volume cerebrale (ammesso che si verifichino) ai piccoli problemi cognitivi legati, talvolta, alla gravidanza. In fondo è più semplice e, forse, più convincente spiegare la scarsa capacità di concentrazione e qualche maggiore difficoltà di memoria mostrata da alcune puerpere alla crescente, totalizzante e fisiologica attenzione che la donna che sta per diventare madre dedica al figlio che, finalmente, sta per arrivare.

Come evitare una vita da tartassati

Ve lo dice il quinto libro della collana "Il Salvadanaio" in omaggio nelle edicole allegato al giornale. Dalla dichiarazione dei redditi al codice fiscale, dalle domande per ottenere i rimborsi alle imposte sulle successioni: insomma, un volumetto con tutto quello che può essere utile per semplificare il proprio rapporto con il Fisco.

IL SALVAGENTE

Libro + giornale a 2.000 lire
In edicola da giovedì 9 gennaio 1997